

Giornale di Sicilia 8 Agosto 2008

Mafia ed estorsioni, 130 anni di carcere per 24 fedelissimi del boss Lo Piccolo

PALERMO. Un altro colpo al clan guidato da Salvatore e Sandro Lo Piccolo: oltre un secolo di carcere, esattamente centotrenta anni, si abbatte su ventiquattro uomini appartenenti alle cosche della zona occidentale di Palermo e soprattutto dei paesi della cintura cittadina, in particolare Carini. Una batosta che si chiama processo Occidente, definito ieri mattina dal Gup Sergio Ziino, col rito abbreviato: 29 in tutto gli imputati e solo cinque sono gli assolti. Riconosciuta l'importanza del contributo dato da un mafioso carinese, Gaspare Pulizzi, all'intera indagine: il pentito ha avuto cinque anni e due mesi. Altri ventidue imputati sono a giudizio col rito ordinario, davanti alla terza sezione del Tribunale. Il gup ha dunque accolto quasi del tutto le tesi dei pubblici ministeri Gaetano Paci e Domenico Gozzo, titolari dell'inchiesta che nel gennaio 2007 aveva portato a una cinquantina di arresti. Confische di beni, soprattutto i beni aziendali e il cinquanta per cento del capitale sociale della ditta di trasporti Francesco Sparacio, e qualche dissequestro, fanno da contorno alla decisione del Gup. Ancora una volta non sono state disposte provvisionali in favore delle parti civili costituite: il Comune di Carini e la Provincia di Palermo, le associazioni Addiopizzo, Fai (Federazione antiracket) e Sos Impresa, così come Confindustria e Confcommercio, si sono visti liquidare solo le spese legali. Il risarcimento del danno avverrà in sede civile.

La pena più alta è toccata ad Antonino Pipitone, considerato uno dei boss emergenti di Carini: ha avuto nove anni. Il padre, Angelo Antonino Pipitone, «esiliato» come capo della famiglia di Torretta, ha avuto otto anni. Tra i personaggi principali della vicenda c'erano pure l'anziano boss di San Lorenzo Salvatore Gottuso, che in questo processo rispondeva solo di un'estorsione aggravata e ha avuto sei anni e otto mesi. Un altro capomafia, Pierino Di Napoli, di Malaspina, reggente della famiglia della Noce, ha avuto quattro anni per un'estorsione ai danni del costruttore Billeci. Il terzo capo storico dell'abbreviato, Salvatore Biondino, è stato invece assolto.

Gli altri scagionati sono Francesco Paolo Spinelli, accusato di una tentata estorsione ai danni di un commerciante (lo difende l'avvocato Raffaele Bonsignore); Antonio Privitera, che rispondeva di concorso esterno in associazione mafiosa e trasferimento fraudolento di valori (avvocati Giovanni Cascioferro e Vincenzo Tranchina); Francesco Garofalo (lo assiste l'avvocato Salvatore Gugino); e infine Angelo Conigliaro (nato nel 1983): per lui l'assoluzione era stata chiesta dallo stesso pm Paci. Il Gup ieri ha poi parzialmente assolto Gioacchino Sapienza (che ha avuto cinque anni per concorso esterno) e lo ha scarcerato: lo difendono gli avvocati Jimmy D'Azzò e Gioacchino Sbacchi.

Tra i beni confiscati anche un palazzo di viale Regione Siciliana, intestato a Maria Biondo, i beni aziendali di un negozio di via Caduti del Lavoro intestato a Davide Pedalino, i beni aziendali della ditta Roma Electroservice di Michele Cardinale, un conto corrente intestato

a Fortunato Vitale.

L'indagine Occidente parte da lontano ed è una propaggine delle inchieste denominate San Lorenzo, arrivate a ben cinque tranches. La Squadra mobile di Palermo ha puntato l'attenzione in particolare su Carini e sui boss emergenti come Gaspare Pulizzi, sfuggito alla cattura, un anno e mezzo fa, e poi arrestato con i Lo Piccolo e con Andrea Adamo, boss di Brancaccio, il 5 novembre scorso a Giardinello. Da gennaio Pulizzi collabora con i magistrati del «pool Lo Piccolo». «Dai tempi del maxiprocesso — commenta il pm Paci — è la prima ricostruzione organica delle attività della famiglia di Carini. È stata anche riconosciuta l'importanza del contributo fornito da Pulizzi, cui è stata concessa l'attenuante speciale per i collaboranti».

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS